

Conclusioni Convegno autonomia 22/02/18 Bruno Moretto

Le relazioni prodotte hanno esaurientemente analizzato la mutazione della funzione del sistema scolastico italiano prodotta senza soluzione di continuità dalle riforme dei diversi governi degli ultimi 20 anni.

E' stato sollevato giustamente il tema della proletarizzazione degli insegnanti. Questo tema si intreccia con quello della deriva classista della scuola statale ben esemplificata dal recente caso dei rapporti di autovalutazione di alcuni licei che rivendicano una composizione sociale dei propri studenti con prevalenza di ceti abbienti e mancanza di studenti disabili e stranieri.

A questo proposito riprendo uno stralcio dell'intervento mio e di Giorgio Tassinari per conto del Comitato bolognese Scuola e Costituzione al convegno su Don Milani del 27 ottobre 2017:

“Anche ora (27 ottobre 2017) la scuola è una scuola di classe (e lo è anche l'università). Perciò dobbiamo chiederci: in che modo funziona la scuola di classe, ora? E a quale struttura di classe è funzionale? O, ancora, qual è il ruolo del sistema d'istruzione nel sistema capitalistico attuale, o meglio ancora in quello specificamente italiano?”

Possiamo dire una prima cosa, palmare, incontrovertibile. Se all'epoca di Don Milani gli insegnanti potevano ancora essere assimilati al blocco dominante (in posizione ancillare certamente), ora non è più così. A partire dal concorso di Berlinguer per concludersi con la legge 107, gli insegnanti (ed anche il personale docente dell'università) non fanno più parte della “mano destra dello stato” ma sono soggetti (sudditi) del dominio capitalistico.

Come si esprime questo dominio? Principalmente in tre direzioni, ovvero: nel controllo delle anime attraverso il meccanismo disciplinare INVALSI-ANVUR, nell'innalzare l'ideologia del merito (nel senso dell'Ideologia tedesca) a canone della vita sociale, nell'assumere direttamente e senza mediazioni il controllo delle vite.

- a) Valutazione: INVALSI-ANVUR- Siamo ormai ad un livello di controllo delle anime che rimembra l'Inquisizione romana. Ma ormai tutto è stato detto e scritto su questa colossale congiura omicida dell'antipensiero. Ricordiamo che la tendenza alla *Gouvernance par les nombres* (Supiot, 2015) innesta tutto il discorso neoliberale a partire dagli anni Settanta. Si tenga presente inoltre che il recente DM 742 del 3/10/2017 prescrive che la valutazione finale degli studenti nelle scuole superiori venga effettuata basandosi soprattutto sui risultati dei test INVALSI e sui risultati dell'alternanza scuola-lavoro. Il ruolo dei professori viene marginalizzato, da intellettuali vengono trasformati in commessi, e si perde completamente quello che Gramsci definiva “il lavoro vivo dell'insegnante”.
- b) Ideologia del merito. Parole definitive su questo tema sono state pronunciate da Francesco a Genova il 27 maggio 2017 (del resto citare un papa in un convegno che ricorda un sacerdote Ci pare assai appropriato):

I valori del lavoro stanno cambiando molto velocemente, e molti di questi nuovi valori della grande impresa e della grande finanza non sono valori in linea con la dimensione umana, e pertanto con l'umanesimo cristiano. L'accento sulla competizione all'interno dell'impresa, oltre ad essere un errore antropologico e cristiano, è anche un errore economico, perché dimentica che l'impresa è prima di tutto cooperazione, mutua assistenza, reciprocità. Quando un'impresa crea

scientificamente un sistema di incentivi individuali che mettono i lavoratori in competizione fra loro, magari nel breve periodo può ottenere qualche vantaggio, ma finisce presto per minare quel tessuto di fiducia che è l'anima di ogni organizzazione. E così, quando arriva una crisi, l'azienda si sfilaccia e implode, perché non c'è più nessuna corda che la tiene. Bisogna dire con forza che questa cultura competitiva tra i lavoratori dentro l'impresa è un errore, e quindi una visione che va cambiata se vogliamo il bene dell'impresa, dei lavoratori e dell'economia. Un altro valore che in realtà è un disvalore è la tanto osannata "meritocrazia". La meritocrazia affascina molto perché usa una parola bella: il "merito"; ma siccome la strumentalizza e la usa in modo ideologico, la snatura e perverte. La meritocrazia, al di là della buona fede dei tanti che la invocano, sta diventando una legittimazione etica della diseguaglianza. Il nuovo capitalismo tramite la meritocrazia dà una veste morale alla diseguaglianza, perché interpreta i talenti delle persone non come un dono: il talento non è un dono secondo questa interpretazione: è un merito, determinando un sistema di vantaggi e svantaggi cumulativi. Così, se due bambini alla nascita nascono diversi per talenti o opportunità sociali ed economiche, il mondo economico leggerà i diversi talenti come merito, e li remunererà diversamente. E così, quando quei due bambini andranno in pensione, la diseguaglianza tra di loro si sarà moltiplicata. Una seconda conseguenza della cosiddetta "meritocrazia" è il cambiamento della cultura della povertà. Il povero è considerato un demeritevole e quindi un colpevole. E se la povertà è colpa del povero, i ricchi sono esonerati dal fare qualcosa. Questa è la vecchia logica degli amici di Giobbe, che volevano convincerlo che fosse colpevole della sua sventura. Ma questa non è la logica del Vangelo, non è la logica della vita: la meritocrazia nel Vangelo la troviamo invece nella figura del fratello maggiore nella parabola del figliol prodigo. Lui disprezza il fratello minore e pensa che deve rimanere un fallito perché se lo è meritato; invece il padre pensa che nessun figlio si merita le ghiande dei porci.

- c) L'estrazione del valore dalla vita in quanto vita. Con l'alternanza scuola-lavoro introdotta dalla L.107 siamo arrivati al grado zero dello sfruttamento. Il lavoro della cosiddetta alternanza scuola-lavoro è in molti casi lavoro vero, lavoro gratuito che sostituisce lavoro salariato. Ben scavato, direbbe Marx. Un capolavoro del capitalismo post-moderno. Il lavoro gratuito ed obbligatorio degli studenti è pluslavoro che diventa plusvalore di cui l'impresa si appropria al 100% (questo riguarda soprattutto gli studenti dei professionali, lumpen-proletariat figli di lumpen-proletariat). Gli studenti dei licei, soprattutto nelle città medio-grandi, si trastullano tra Dipartimenti universitari, musei, tribunali etc. Non a caso questo *issue* fu oggetto di un quesito referendario (vicenda sfortunata, ma oggi non è il tempo per affrontare questo tema).

Teniamo presente che le imprese che ospitano gli studenti in alternanza ricevono a loro volta dei contributi statali. Il lavoro deve essere pagato. Il capitalismo italiano, con la complicità del governo Renzi, ha lanciato su scala di massa il lavoro gratuito, ed anche obbligatorio. Un oggetto molto simile alle *corvees* dell'*ancien regime*. Siamo a prima dell'Illuminismo, a prima delle rivoluzioni borghesi. La tradizione del Movimento Operaio è ben diversa (ricordiamo ciò che scrisse Gramsci nei Quaderni dal Carcere) e difende il tempo scuola come tempo di vita sottratto all'estrazione di valore da parte del capitale."

Che fare?

La situazione dentro le scuole è caratterizzata dallo stato di depressione degli insegnanti che hanno vissuto come definitiva la sconfitta conseguente all'approvazione della legge 107, tanto è

vero che non hanno neppure sostenuto con convinzione la proposta di referendum abrogativo dei punti principali della legge sviluppata nella primavera del 2016.

Io penso che occorra ricostruire un'iniziativa politica che sappia dare fiducia ad una ripresa del movimento per la scuola di tutti e per tutti.

Per fare questo occorre lanciare delle campagne che accomunino insegnanti genitori e studenti su alcuni punti qualificanti:

- 1) La riproposizione dei 4 punti del referendum, che fu sostenuto da un ampio fronte sindacale e associativo e sottoscritto da circa 480.000 cittadini anche se le firme non raggiunsero la quota 500 mila necessaria per poterlo indire:

Abrogazione di norme sul potere discrezionale del dirigente scolastico di scegliere e confermare i docenti.

Scopo del quesito è **cancellare il potere del dirigente scolastico di scegliere in modo discrezionale i docenti della propria scuola e di confermarli o mandarli via dopo un triennio.**

In caso di abrogazione **non ci saranno più gli Albi Territoriali e gli Uffici scolastici regionali ritorneranno ad assegnare gli incarichi agli insegnanti**, con criteri oggettivi e predeterminati e senza il ricatto della scadenza.

Questo **eliminerà il rischio sia di gestione clientelare delle assunzioni sia di limitazione della libertà di insegnamento**, perché toglierà al dirigente scolastico la possibilità di condizionare i docenti

§§§§§§§§

Abrogazione di norme sul potere del dirigente scolastico di scegliere i docenti da premiare economicamente e sul comitato di valutazione.

Scopo del quesito è **cancellare il potere del dirigente scolastico di scegliere in modo discrezionale i docenti della scuola a cui dare un premio salariale per il presunto "merito".**

In caso di abrogazione **il Comitato di valutazione ritornerà ad essere un organo composto solo da docenti e dal dirigente**, non individuerà più alcun "criterio per la valorizzazione" ed **esprimerà il proprio parere solo sul periodo di prova dei neo-assunti. Lo stanziamento del fondo di 200 milioni annui diventerà salario accessorio per la valorizzazione di tutto il personale docente**, compreso quello precario, e sarà inserito nella contrattazione integrativa nazionale.

§§§§§§§§

Abrogazione di norme sull'obbligo di almeno 400-200 ore di alternanza scuola-lavoro

Scopo del quesito è **cancellare l'obbligo per le scuole di fare almeno 400/200 ore di alternanza scuola-lavoro.**

In caso di abrogazione, **ciascuna** scuola **deciderà il monte ore da dedicare all'alternanza scuola-lavoro**, in modo coerente con gli obiettivi del proprio Piano dell'Offerta Formativa.

§§§§§§§§

Abrogazione di norme sui finanziamenti privati a singole scuole pubbliche o private

Scopo del quesito è **cancellare la possibilità di effettuare donazioni a singole scuole.**

In caso di abrogazione ogni donazione confluirà in un fondo destinato al **sistema nazionale di istruzione**, da ripartire tra le scuole secondo criteri oggettivi.

Ciò per evitare finanziamenti privatistici alle scuole pubbliche, competizione tra le scuole, creazione di **scuole di serie A e di serie B** e soprattutto il **potenziamento economico delle scuole private**, che **potrebbero far risultare come donazione una parte delle spese di iscrizione**, con benefici fiscali i cui costi ricadrebbero sulla collettività

- 2) Lanciare una campagna sociale per la gratuità dell'istruzione da 0 a 21 anni, che affronti il problema dei suoi costi crescenti ben evidenziato dalla diminuzione delle iscrizioni a nidi, scuole dell'infanzia e università. La questione riguarda in generale il costo dell'iscrizione, quello della mensa, dei trasporti e dei libri di testo.